

24 nov 2020 - Libertà dell'anima

Postulato della libertà

L'etica, dal momento che impone un dovere, presuppone che si possa agire o meno in conformità ad esso. Quindi, se c'è legge morale che prescrive il dovere, deve per forza esserci la libertà.

Kant intende sottolineare che non sapremmo di essere liberi se non ci scopriremo obbligati a seguire la legge morale: "devi, dunque puoi"

Si osservi come il postulato kantiano della libertà si ponga in un piano diverso dagli altri due; infatti, sebbene non sappiamo cosa sia la libertà, abbiamo la certezza che esista, mentre per anima e dio non vi è neppure quella.

I postulati intesi in senso forte di Kant sono quelli religiosi.

Il postulato della libertà, però, è considerato come tale poiché secondo le conclusioni della *Critica della ragion pura*, l'uomo non potrebbe autodeterminarsi: il mondo dell'esperienza si regge infatti sul principio causa-effetto, cioè una legge necessaria. È evidente però che l'uomo compia azioni non necessarie.

In ciò consiste la cosiddetta **aporia della libertà** (si noti come l'aporia sia un problema le cui possibilità di soluzione risultano annullate in partenza dalla contraddizione).

La sua soluzione è che una stessa azione può essere determinata in quanto cedimento del mondo sensibile, e libera in quanto atto morale, poiché l'uomo appartiene sia al piano fenomenico che a quello noumenico: egli infatti è soggetto alla legge fisica alla quale non può trasgredire, così come a quella morale, che però può infrangere.

Primato della ragion pratica

La teoria dei postulati implica il primato della ragion pratica, consiste nel fatto che la ragione ammette, sul piano pratico, proposizioni che non potrebbe ammettere sul piano teoretico. L'interesse pratico è infatti preponderante su quello teoretico.

Tuttavia i postulati kantiani non hanno valore conoscitivo, poiché una eventuale ammissione della loro validità conoscitiva non solo violerebbe apertamente le conclusioni della *Critica della ragion pura*, ma in oltre porterebbe la morale verso l'eteronomia; la morale si trasformerebbe da incondizionata e frutto della semplice ragione a azione in vista di un fine (Dio).

Anche in questo campo, quindi, Kant compie una "rivoluzione copernicana": Dio e la religione non sono più alla base della morale, bensì, eventualmente, alla fine, come suo possibile completamento.